

DIVERTIMENTO ENSEMBLE

DEstate 2020

La stagione estiva di Divertimento Ensemble

Lunedì 14 settembre
Fabbrica del Vapore

Primo concerto ore 19.00

Musiche di Claudio Ambrosini

Divertimento Ensemble

Direttori selezionati dal
Corso di Direzione d'orchestra
per il repertorio per ensemble
dal primo Novecento ad oggi

Secondo concerto ore 21.00

Musiche di Toshio Hosokawa,
Salvatore Sciarrino, Fabio Nieder,
Hans Zender

Giulia Zaniboni soprano

Divertimento Ensemble

Direttori selezionati dal
Corso di Direzione d'orchestra
per il repertorio per ensemble
dal primo Novecento ad oggi

Direttore artistico

Sandro Gorli



Divertimento Ensemble

www.divertimentoensemble.it

Primo concerto
ore 19.00

Claudio Ambrosini (1948)
De vulgari eloquentia per ensemble (1984)
dirige **Mauro Mariani** (Svizzera)*

Analisi di *De vulgari eloquentia*
a cura del compositore

Claudio Ambrosini (1948)
De vulgari eloquentia per ensemble
(secondo ascolto)
dirige **Elias Brown** (Stati Uniti)*

Divertimento Ensemble

* Direttori selezionati
dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

Secondo concerto
ore 21.00

Toshio Hosokawa (1955)
Drawing (2004)
dirige **Alvise Zanbon** (Italia)*

Salvatore Sciarrino (1947)
Gesualdo senza parole per ensemble (2013)
dirige **Mauro Mariani** (Svizzera)*

Fabio Nieder (1957)
Der Schuh auf dem Weg zum Saturnio (2010)
dirige **Fabio Conocchiella** (Italia)*

Hans Zender (1936-2019)
Cabaret Voltaire per voce e ensemble (2002)
dirige **Elias Brown** (Stati Uniti)*

Giulia Zaniboni soprano
Divertimento Ensemble
* Direttori selezionati
dal *Corso di Direzione d'orchestra*
per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi

Divertimento Ensemble

Carlotta Raponi flauto

Luca Avanzi oboe

Maurizio Longoni clarinetto

Lorenzo Gorli violino

Daniele Valabrega viola

Martina Rudic violoncello

Maria Grazia Bellocchio pianoforte

Daniele Fasani tastiera

Antonio Magnatta percussioni



Corso di Direzione 2019

NOTE AL PROGRAMMA

A conclusione di *Rondò in Monferrato* vanno in scena i direttori del *Corso di Direzione d'orchestra per il repertorio per ensemble dal primo Novecento ad oggi*, quest'anno alla XVI edizione.

Due, come sempre, i concerti programmati, il primo dei quali propone l'esecuzione di *De vulgari eloquentia*, lavoro di Claudio Ambrosini risalente al 1984. Il compositore veneziano, che è stato quest'anno tutor del *Corso di Direzione*, presenta il proprio lavoro al pubblico, secondo la formula del doppio ascolto di una stessa opera, intervallato dall'analisi del suo autore; formula già sperimentata in occasione di diversi appuntamenti di *Rondò* e molto apprezzata dagli ascoltatori presenti in sala.

Insieme a quello di Ambrosini, in cartellone altri quattro lavori: *Cabaret Voltaire* per voce ed ensemble (2002) di Hans Zender e per ensemble *Drawing* (2004) di Toshio Hosokawa, *Der Schuh auf dem Weg zum Saturnio* (2010) di Fabio Nieder e il più recente *Gesualdo senza parole* (2013) di Salvatore Sciarrino.

Cinque lavori che insieme coprono un arco temporale di un trentennio e offrono diversi motivi di interesse per chi li dirige e per chi li ascolta, per la varietà degli atteggiamenti espressivi, per la ricchezza dei linguaggi che li caratterizzano e che spesso sono lontani tra loro, per la differenza delle richieste tecniche, per la maggiore o minore complessità della scrittura, che non sempre corrisponde ad altrettanta complessità d'ascolto.

Ma come nasce un *Corso di Direzione* dedicato al repertorio moderno e contemporaneo e come avvengono le scelte repertoriali da affidare ai direttori selezionati e quindi da presentare al pubblico? Quali le caratteristiche delle opere che un direttore deve trovarsi ad affrontare durante il Corso, in vista poi di una sua attività professionale, prevalentemente orientata all'approfondimento della musica d'oggi?

A queste domande ha risposto Sandro Gorli, che a questo specifico *Corso di Direzione* ha dato vita fin dalle origini e che ne è allora docente.

«Premessa fondamentale per capire come nasce un *Corso di Direzione* dedicato allo studio del repertorio moderno e ancor più contemporaneo è la consapevolezza che il repertorio orchestrale da camera costituisce l'ottanta per cento almeno di quanto scritto dai compositori dall'inizio del Novecento ad oggi. Si tratta quindi di un patrimonio immenso, che, se si eccettuano quegli autori che si sono dedicati alla sola o alla prevalente composizione di opere vocali o ancora alla prevalente composizione di musica cameristica e sinfonica, coinvolge la maggior parte dei compositori vissuti negli ultimi centovent'anni, offrendo uno spaccato largo di quella che è la produzione musicale di questo periodo.

Forte di questa premessa e della personale frequentazione di questo repertorio alla guida di Divertimento Ensemble, ogni anno, nell'organizzare il *Corso*, cerco di articolare il programma di studio "pescando" ampiamente all'interno di questo repertorio, così da affiancare opere che abbiano caratteristiche originali, in qual-

che misura uniche. Scopo di un *Corso* come questo è infatti quello di offrire agli allievi selezionati la possibilità di avvicinare lavori che offrano loro gradi differenti di difficoltà, ora interpretativa ora tecnica, e che siano espressione di linguaggi diversi l'uno dall'altro. Ne nascono programmi concertistici diversificati, interessanti e di stimolo anche per il pubblico, invitato ad ascoltare pagine, anche molto distanti l'una dall'altra.

Il più recente dei brani in cartellone quest'anno, *Gesualdo senza parole* di Salvatore Sciarrino, ad esempio, si presenta come una trascrizione vera e propria di composizioni gesualdiane, dal linguaggio modale, con un fraseggio classico. Sono quindi ridotte le difficoltà tecniche di questo brano, che pure è il più vicino a noi temporalmente tra quelli inseriti nel programma del *Corso*, a dimostrazione che non è la vicinanza all'oggi a fare la complessità della scrittura di una composizione. Sono tanti infatti i modi in cui i compositori viventi scelgono di esprimersi e di scrivere e tanto più i giovani autori si sentono liberi di sperimentare e di crearsi un proprio linguaggio. Tornando al *Gesualdo* di Sciarrino, ciò che spinge ad inserirlo in un programma di studio di un *Corso di direzione* non è quindi la complessità tecnica, ma quella interpretativa, che va superata al fine di non banalizzare la lettura di una pagina solo linguisticamente semplice.

All'opposto si trova il lavoro di Claudio Ambrosini, opera virtuosistica, al cui interno si riconosce una straordinaria ricchezza di materiali musicali, che obbliga direttori e interpreti a un'attenzione continua, a un ascolto costante di tutti i musicisti da parte del direttore e degli stessi musicisti tra loro. Non solo, il *De vulgari eloquentia* è strutturato come una sorta di mini-concerto per pianoforte, strumento a cui è affidato il ruolo di solista con orchestra. Questo offre ai direttori che studiano e interpretano la pagina di imparare come si debba seguire un solista, come lo si debba guidare, facilitare e condurre nella lettura dell'opera, mettendosi al tempo stesso al servizio della sua sensibilità interpretativa. Senza dimenticare, nel caso specifico, il ruolo che il compositore affida all'ensemble, "utilizzato" per arricchire timbricamente la parte affidata al solista stesso.

Di grande difficoltà per un direttore anche *Cabaret Voltaire* di Hans Zender, che è stato, egli stesso, un grandissimo direttore oltre che un grande compositore. Come Liszt, mi si passi il paragone, grandissimo pianista, mette a dura prova gli interpreti con le sue pagine, così Zender fa con i direttori. *Cabaret Voltaire*, in sei quadri, è oltremodo complesso, proprio perché ognuno dei pezzi in cui si articola presenta un carattere proprio. Ciò richiede al direttore un continuo cambio di modalità direttoriali e interpretative. Si aggiunga poi il ruolo della voce, che, ancor più del pianoforte solista di Ambrosini, richiede di essere ora condotta, ora seguita durante l'esecuzione. Imparare a dirigere cantanti e orchestra insieme è una delle esperienze più impegnative per un giovane direttore: le richieste della voce e quelle degli strumenti sono molto diverse ed è fondamentale capire come conciliare tra loro i differenti modi e tempi di reazione davanti al gesto del Direttore.

Alle origini della scelta di inserire in un programma di studio alcune opere piuttosto che altre ci possono essere anche ragioni puramente estetiche: lo è stato certamente per il lavoro di Fabio Nieder, pezzo di grande bellezza, che amo molto e che ho deciso di proporre agli allievi selezionati quest'anno.

Ci possono poi essere ragioni primariamente didattiche, che inducono a inserire in programma alcuni lavori. *Drawing* di Toshio Hosokawa, ad esempio, pagina di grande effetto, ma scevra da difficoltà tecniche intese in senso stretto, può essere un campo di prova molto interessante per direttori giovani, alla prima esperienza, che abbiano un interesse specifico per la musica d'oggi.

La natura del "nostro" *Corso di direzione*, ciò che lo diversifica da altri corsi più concentrati sullo studio del repertorio del Novecento storico, sta proprio nell'attenzione verso il repertorio più attuale, con tutti quegli "affondi in avanti", che ci hanno permesso e ci permettono di offrire agli iscritti la possibilità di confrontarsi con opere di recentissima composizione. Nella certezza che anche tra i contemporanei ci siano autori "imprescindibili" per la formazione di un direttore: e il programma scelto quest'anno ne è testimonianza viva.

Non mi resta, infine, che augurare a tutti un buon ascolto».

GLI ARTISTI

Giulia Zaniboni

Nata in Emilia sulle rive del Po, si è laureata in Civiltà letterarie e storia delle civiltà presso l'Università di Parma, dove ha successivamente conseguito la laurea specialistica in Storia, critica e organizzazione delle arti e dello spettacolo. Dopo il diploma in canto lirico presso il Conservatorio di Parma, ha seguito corsi di perfezionamento sulla musica vocale del '900 e contemporanea tenuti da M. Pousseur, A. Fischer, A. Luz, P. Hoffmann e A. Caiello.

Si è esibita sia in concerti per voce sola che in formazione cameristica in importanti stagioni musicali (Bartók Plusz Operafesztivál, Impuls Festival, *Rondò* di Divertimento Ensemble, CantaBO, Ravenna Festival, Musica da Casa Menotti, ecc.) e nel 2016 ha preso parte a una tournée negli Stati Uniti con l'Ensemble Musicaficta, diretto da A. Angelini; dal 2017 collabora con il Coro del Teatro Regio di Parma, partecipando a diverse produzioni tra le quali *Prometeo* (L. Nono), *Tosca* e *Turandot* (G. Puccini). Nel marzo 2018 ha debuttato il ruolo di Thimiau nell'opera *La notte di San Silvestro* di Renato Miani, in prima esecuzione assoluta presso l'Auditorium Concordia di Pordenone.

L'attività artistica è costantemente affiancata a quella di ricerca e sperimentazione sulla voce e sulla fisicità del gesto vocale, anche tramite la collaborazione con registi e compositori.

Elias Peter Brown

Nato negli Stati Uniti e attualmente residente in Inghilterra, Elias Peter Brown è un direttore d'orchestra che promuove programmi musicali intellettualmente provocanti e di confine, dentro e fuori le sale da concerto. Attualmente Elias è direttore musicale della London Young Sinfonia e direttore artistico del Collettivo 4/12. Ha diretto l'Ensemble Musikfabrik, Ensemble Modern, Zafraan Ensemble, BBC National Orchestra del Galles, Klaipeda Chamber Orchestra (Lituania), Yale Symphony Orchestra, St. Petersburg Chamber Philharmonic, Berkeley College Orchestra e la New Symphony Orchestra di Sofia, Bulgaria.

In qualità di assistente ha preparato orchestre per Oliver Knussen, Marin Alsop, Robert Treviño, Sir Mark Elder, Edward Gardiner, Jac van Steen, e Andreas Stoehr.

Trombettista di valore, si è esibito come solista alla Carnegie Hall e come prima tromba alla Chicago Symphony Hall, al Kennedy Center, alla Walt Disney Concert Hall, alla Royal Albert Hall, al Mariinsky Theatre e alla Čajkovskij Hall di Mosca.

Ha condiviso il palcoscenico con direttori e solisti di fama come Valery Gergiev, David Robertson, Joshua Bel e Robert Chen e ha collaborato con jazzisti di fama quali T.S. Monk, Bob Mintzer, Bobby Shew, Takuya Kuroda and Wayne Bergeron.

Elias ha anche collaborato in qualità di insegnante con la London Philharmonic Orchestra, promuovendo programmi di sostegno per comunità disavvantaggiate



Rondò in Monferrato 2019 © Giovanni Daniotti

Giulia Zaniboni © Giovanni Daniotti



Alvise Zambon



Elias Peter Brown



Fabio Conocchiella



Mauro Mariani



nella grande Londra.

Ha ottenuto la laurea con lode in musica alla Yale University e il master con menzione dalla Royal Academy di Musica, studiando direzione d'orchestra con Sian Edwards e performance design con Gerard McBurney e Neil Heyde

Fabio Conocchiella

Compositore e direttore d'orchestra, ad oggi ha all'attivo composizioni e arrangiamenti eseguiti in Italia, Armenia, Bielorussia, Israele, Palestina, Estonia, Lussemburgo, Libano, Lituania, Georgia, Grecia e trasmessi da radio e televisioni nazionali e internazionali (Rai3 in Mondovisione, Radio3 Suite, Radio Toscana Classica, Klassika Raadio).

Come direttore spazia dalla musica barocca in prassi storicamente informata a quella contemporanea.

Diplomato in Composizione con Francesco Antonioni, si è perfezionato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma con Ivan Fedele. Dopo la laurea di Secondo livello in Direzione d'orchestra con Luciano Acocella, ha proseguito gli studi con Mark Heron e Daniele Gatti.

Collabora regolarmente con artisti e orchestre nazionali e internazionali, tra cui Danusha Waskiewicz, Mario Stefano Pietrodarchi, Sergey Smbatyan, Andres Mustonen, Gianluca Marcianò, l'Orchestra ICO della Magna Grecia, l'Orchestra Sinfonica ICO Tito Schipa, l'ensemble di RomaTre Orchestra, la Youth State Orchestra of Armenia, la Belarusian State Orchestra, l'Estonian National Symphony Orchestra, la Lebanese Philharmonic Orchestra, la Tbilisi Symphony Orchestra, l'Orchestra del Teatro Nazionale dell'Opera di Tirana, l'Orchestra del Royal Northern College of Music, l'Orchestra Giovanile Italiana, la Manchester Camerata, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Ensemble Novecento dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma.

È direttore artistico dell'Associazione Musicale Metamorfofi, all'interno della quale ha fondato nel 2011 l'Orchestra e Coro da Camera Metamorfofi.

Collabora regolarmente, come direttore ospite, con l'Orchestra Senzaspine di Bologna dal 2016 ed è stato direttore residente della Società di Concerti B. Barattelli dell'Aquila per il biennio 2018-2019.

Mauro Mariani

Il giovane direttore d'orchestra e violoncellista italiano Mauro Mariani è nato in Svizzera da una famiglia di musicisti. Ha avuto la sua prima lezione di violoncello con sua madre, mentre suo padre è direttore d'orchestra e violinista/violista. Dopo aver frequentato la scuola media a indirizzo musicale con il clarinetto a Montepulciano, ha terminato il liceo classico a Basilea e fatto volontariato in Nicaragua nel progetto *Musica en los barrios*. Successivamente ha studiato violoncello presso il Conservatorio di Lucerna con il Professor Guido Schiefen. Ha diretto la Staatskapelle Weimar, la Jenaer Philharmonie, la Thüringen Philharmonie Gotha-Eisenach, la Savaria Symphony Orchestra, la Hradec Kralove Philharmonic Orchestra, la North Czech Philhar-

monic Teplice, l'Orchestra Sinfonica del Lario, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, la Aspen Festival Orchestra e la Aspen Chamber Symphony.

Nel 2018 Mariani è stato invitato a dirigere l'*Oratorio di Natale* di Bach con il trombettista Reinhold Friedrich. Ha preso lezioni di direzione con Johannes Klumpp e Howard Arman e ha partecipato a masterclass con Riccardo Muti, Ton Koopman, Heinrich Schiff, Israel Yinon, Hugh Wolff, Alban Gerhardt, Robert Spano, Nicholas McGegan, Federico Cortese e Marco Zuccarini.

Mariani parla correntemente l'italiano, il tedesco, l'inglese e lo spagnolo.

Attualmente è direttore musicale dell'Orchestra dell'Università di Magdeburgo e studia con il Professor Nicolás Pasquet presso il Conservatorio Franz Liszt di Weimar. Mariani ha frequentato l'Aspen Conducting Academy nel 2018 ed è stato rinvitato nel 2019 come vincitore del James Conlon Prize nell'anno precedente.

Alvise Zambon

Compositore e direttore d'orchestra, ha studiato al Conservatorio di Venezia con Corrado Pasquotti e all'Accademia di Santa Cecilia con Ivan Fedele.

Si occupa principalmente di musica sperimentale e di teatro musicale e ha all'attivo esecuzioni alla Biennale Musica, al Teatro La Fenice di Venezia e al Parco della Musica di Roma.

Nel 2015 la sua commedia lirica *Le Donne Gelose*, su libretto proprio tratto dall'omonima commedia di Carlo Goldoni, è stata messa in scena nei Teatri di Jesolo e di Belluno, per la regia di Paolo Giacomini. Nello stesso anno ha inoltre scritto (in collaborazione con Giovanni Sparano) e diretto le musiche per il film muto di Feuillade *Les Vampires*, commissione della Fondazione Pinault di Venezia, eseguite a Palazzo Grassi in occasione del centenario della nascita della casa di produzione francese Gaumont.

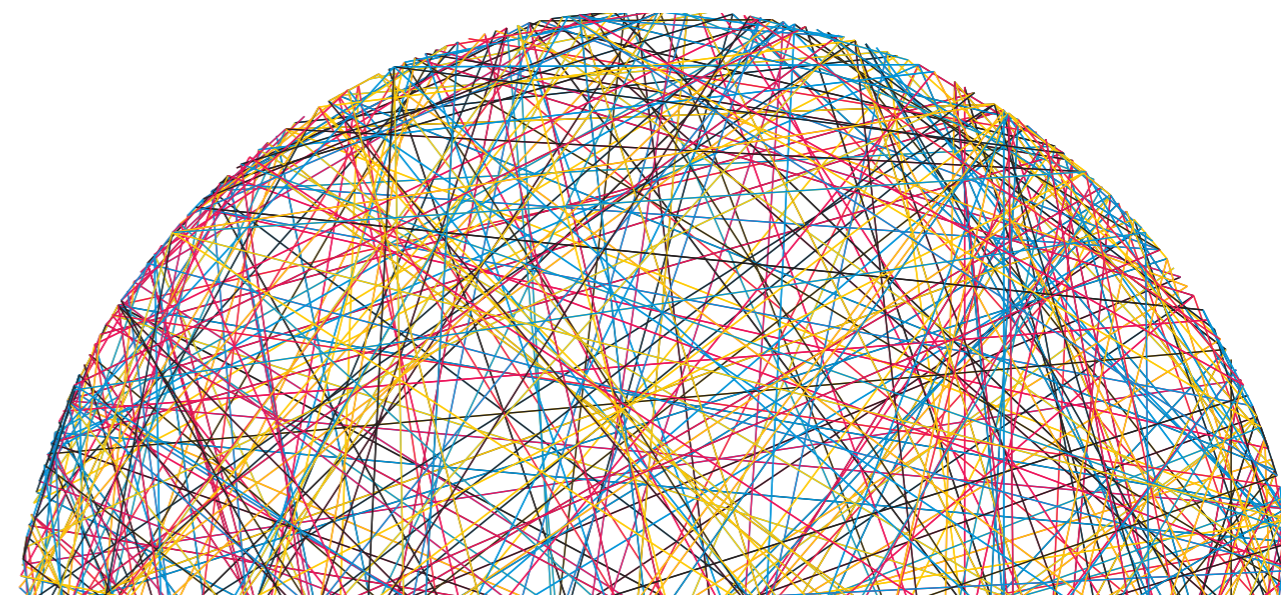
Nel 2016 ha debuttato come regista lirico firmando la messinscena di *Aura* di Luca Mosca, libretto di Pilar Garcia, allestita in prima assoluta dal Teatro Comunale di Treviso.

Nel 2017 ha diretto al Teatro La Fenice di Venezia l'opera *Fenix DNA* di Giovanni Sparano, concept e regia di Fabrizio Plessi.

Nel 2018 la sua opera *Push!*, su libretto di Maria Guzzon, è stata rappresentata con la regia di Kathrin Hammerl al 62° Festival di Musica Contemporanea della Biennale di Venezia. Ad ottobre del 2018 il lavoro per ottavino e clarinetto *Sette espressioni intraducibili* è stato eseguito da Federica Lotti e da Fabio Battistelli presso i Giardini Ravigliano di Forio (Ischia).

Nel 2019 *Kintsukuroi*, per orchestra da camera, è stato eseguito in prima assoluta al Parco della Musica di Roma dall'Ensemble Novecento, diretto da Carlo Rizzari. Sempre nel 2019 il musical *Come se non ci fosse un domani*, scritto in collaborazione con Maria Guzzon, è risultato tra i finalisti del Premio Italiano per il Musical Originale. A giugno dello stesso anno ha infine diretto la *Petite Messe Solennelle* di Rossini nel Duomo di Pieve di Soligo (TV).

A gennaio del 2020, il suo lavoro per orchestra *Sul limitare della notte*, commissionato dalla Fondazione Teatro La Fenice, è stato eseguito al Teatro Malibran di Venezia dall'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da Daniel Cohen.





www.divertimentoensemble.it